

Sereni: il Pd può correre per una delle due Aule

le interviste del Mattino

Sereni: tutte le forze politiche hanno diritto ad esprimere le proprie proposte per i vertici

Federica Fantozzi

Marina **Sereni**, vicepresidente uscente della Camera, componente della direzione e dell'assemblea del Pd, franceschiniana.

Nel Pd, come teme qualcuno, tornano i caminetti?

«È una parola che non mi piace. Se in un momento così brutto si ritrovano luoghi e momenti di dialogo lo considero positivo. Io ho votato Franceschini nel 2009, c'è sintonia, ma oggi siamo tutti chiamati a uno sforzo di serietà e autocritica. Forse abbiamo sbagliato qualcosa, anche se non è il momento di rese dei conti né di capri espiatori».

In che termini e fino a che punto siete disponibili a trattare con Lega e M5S?

«Gli elettori ci hanno mandato in minoranza: la nostra collocazione è all'opposizione. Diversa è la questione delle cariche istituzionali. Hanno detto bene Martina e altri: non partecipiamo ad un accordo se le decisioni sono già state prese dal cen-

trodestra e dai Cinquestelle. Mi sembrerebbe una metodologia bizzarra».

Zanda ha detto che preferiva i tempi in cui una presidenza parlamentare andava all'opposizione.

«Sì. Se si riconosce che le presidenze di Camera e Senato sono figure di garanzia che prescindono dalla logica di maggioranza e opposizione è un passo avanti. Il Pd partecipa al tavolo se è sgombro».

Significa che il Pd potrebbe chiedere la guida di Montecitorio?

«Significa un punto di partenza condiviso: tutte le forze politiche hanno titolo a esprimere proposte per le presidenze. Se invece esiste già un accordo tra alcune parti, allora non ha senso».

L'eventuale intesa sulle presidenze precluderebbe a quella governativa?

«Il nostro atteggiamento non è un Aventino pregiudiziale, ma siamo coerenti con il nostro programma che è molto distante da quello di Lega e M5S. Ascolteremo il presidente Mattarella con rispetto, ma evitiamo discussioni frettolose».

Riusciranno i due vincitori da soli a far partire la legislatura?

«Guardi, il campionato di calcio lo vince una squadra. Ci sono partiti e coalizioni che hanno fatto un buon risultato, di sicuro migliore del nostro, ma non vedo vincitori. Altrimenti non ci sarebbe questa confusione».

Il Rosatellum, col senno di poi, è stato un errore?

«Gli studiosi ci dicono che in un sistema tripolare anche con le leggi elettorali precedenti non sarebbe cambiato molto. Lega e M5S hanno la responsabilità di fare proposte, ma non possono imporre uno schema. Non si può stare fermi alla campagna elettorale».

L'alternativa è il ritorno alle urne?

«Il buon senso impone prima di verificare se in Parlamento si possono formare maggioranze a partire da chi ha avuto risultati migliori. Il Pd ha votato in direzione la linea dell'opposizione. Vedremo sulle presidenze delle Camere se c'è capacità di tessitura e di dialogo».

Sull'ipotesi di due capigruppo renziani, Guerini e Marucci, nel Pd c'è una certa tensione.

«Al di là dei nomi, tutti capaci, ricordiamoci che il ruolo sarà ancora più importante per un partito all'opposizione. Una delle conseguenze tratte dopo la sconfitta è una maggiore propensione all'unità. Spero che si realizzi il mandato a Martina per figure con piena condivisione».

Meglio un segretario eletto in assemblea o primarie subito?

«Preferisco la prima ipotesi, fino al congresso che può essere nel 2021 o anticipato. Dobbiamo ricostruire una comunità e un rapporto sul territorio, senza la competizione che le primarie richiedono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo esecutivo

Bisognerà verificare in Parlamento se ci sono maggioranze, no al voto

